



**UNIVERSITÀ
DI TRENTO**

**Dipartimento di
Lettere e Filosofia**

Università di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia

28-29 Maggio 2026

**La Sicilia nella ‘lunga’ Tarda Antichità (IV-VII secolo d.C.): città, campagna ed economia.
Nuove prospettive archeologiche**

Negli ultimi due decenni, la ricerca archeologica sulla Sicilia nel corso del primo millennio d.C. ha conosciuto un profondo rinnovamento, promosso da ampie campagne di scavo, ricognizioni sistematiche e dal progressivo affinamento delle analisi della cultura materiale. Questa rinnovata stagione di studi ha reso possibile delineare un quadro più sfumato e preciso delle dinamiche insediative tra città e campagna, nonché dei sistemi di produzione, circolazione e consumo dei beni in una delle regioni più complesse e dinamiche del Mediterraneo centrale.

Il convegno intende porre al centro della discussione la ‘lunga’ Tarda Antichità della Sicilia – una fase cruciale di trasformazione politica, economica e sociale che, a partire dai primi decenni del IV secolo, culmina con l’istituzione del tema bizantino di Sicilia alla fine del VII secolo d.C. L’arco cronologico considerato, segnato sia da processi di discontinuità sia da fenomeni di lunga durata, consente di osservare l’isola come un contesto privilegiato per analizzare le trasformazioni dei paesaggi urbani e rurali, delle attività economiche, delle forme della cultura materiale e dei modi in cui il paesaggio culturale è stato riconfigurato e percepito.

L’iniziativa mira a favorire il dialogo tra studiosi operanti in contesti diversi e che adottano differenti approcci metodologici, con l’obiettivo di mettere in relazione prospettive micro-regionali con analisi tematiche più ampie. Saranno pertanto invitati a partecipare ricercatori impegnati in indagini sul campo in Sicilia, in particolare coloro le cui ricerche affrontano la Tarda Antichità nelle sue molteplici dimensioni: la trasformazione delle città, l’organizzazione e lo sfruttamento della campagna, i modelli di produzione e di scambio economico, le forme della cultura materiale e i processi attraverso cui il paesaggio culturale è stato ridefinito. Il convegno si configura dunque come un’opportunità di sintesi e di discussione critica, volta alla costruzione di un quadro interpretativo condiviso, capace di generare nuove prospettive di indagine e di aprire ulteriori traiettorie di ricerca sulla Sicilia tardoantica all’interno delle più ampie dinamiche del mondo mediterraneo.

**Sicily in the ‘Long’ Late Antiquity (4th-7th centuries AD): Cities, Countryside, and Economy.
New Archaeological Perspectives**

Over the past two decades, archaeological research on Sicily during the first millennium AD has undergone a profound renewal, driven by extensive excavations, systematic surveys, and the progressive refinement of material culture analyses. This revitalized wave of studies has made it possible to define a more nuanced and precise picture of settlement dynamics between city and countryside, as well as of the systems of production, circulation, and consumption of goods in one of the most complex and dynamic regions of the central Mediterranean.

The conference aims to place at the center of discussion the ‘long’ Late Antiquity of Sicily – a crucial phase of political, economic, and social transformation which, beginning in the early decades of the 4th century, culminated in the establishment of the Byzantine *theme* of Sicily at the end of the 7th century AD. The chronological span considered, marked both by processes of discontinuity and by

phenomena of long duration, allows the island to be observed as a privileged laboratory for analyzing the transformations of urban and rural landscapes, economic practices, forms of material culture, and the ways in which the cultural landscape was reinterpreted and perceived.

The initiative seeks to foster dialogue among researchers working in different contexts and employing diverse methodological approaches, with the aim of connecting micro-regional perspectives with broader thematic analyses. Scholars engaged in field research in Sicily will therefore be invited to participate, particularly those whose investigations address Late Antiquity in its multiple dimensions: the transformation of cities, the organization and exploitation of the countryside, patterns of production and economic exchange, the forms of material culture, and the processes through which the cultural landscape was redefined. The conference thus constitutes an opportunity for synthesis and critical discussion, aimed at constructing a shared interpretative framework capable of generating new perspectives of inquiry and opening further research trajectories on Late Antique Sicily within the wider dynamics of the Mediterranean world.

.....

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 28 MAGGIO 2026

Ore 14.30: Saluti istituzionali del Direttore di Dipartimento Prof. Massimiliano Bampi

Ore 14.45-15: Presentazione del convegno (Emanuele Vaccaro)

Ore 15-15.30: Il ruolo del Parco Archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale nella promozione della ricerca archeologica e della valorizzazione (Carmelo Nicotra)

Sessione archeologia delle campagne, prima parte (chair Daniele Malfitana)

Ore 15.30-16: Continuità, trasformazioni e riusi tra V e VII secolo alla Villa del Casale di Piazza Armerina (Isabella Baldini, Carla Sfameni)

Ore 16-16.30: Le ville tardoromane in Sicilia: lavori recenti, problemi attuali, prospettive future (Roger J.A. Wilson)

Ore 16.30-17: La tipologia degli insediamenti rurali di epoca romana e tardoantica in Sicilia: nuovi dati dagli scavi di Vito Soldano (AG) e Vizzini (CT) (Johannes Bergemann)

Ore 17-17.20: break

Ore 17.20-17.50: Strategie insediative nella Sicilia romana rurale: nuove forme di insediamento oltre la città (Rebecca Klug)

Ore 17.50-18.20: Sofiana e la 'lunga' Tarda Antichità della Sicilia centro-meridionale (Emanuele Vaccaro)

18.20-19: Dibattito

Ore 20.30: Cena sociale

VENERDÌ 29 MAGGIO 2026

Sessione archeologia delle campagne, seconda parte (chair Roger Wilson)

Ore 9.10-9.40: Dinamiche insediative e trasformazioni dei paesaggi rurali nella Sicilia centro-settentrionale: un approccio comparativo (Aurelio Burgio)

Ore 9.40-10:20: ἐν τοῖς μέρεσιν Φιλοσοφικῶν: itinerari e territori della Sicilia centro-meridionale nella 'lunga' Tarda Antichità (Marco Sfacteria)

Città a confronto (chair Roger Wilson)

Ore 10.20-10.50: Agrigentum dal IV al VII secolo d.C.: lo stato della ricerca (M.S. Rizzo, V. Camineci)

Ore 10.50-11.20: Vivere nella città classica: *Tauromenion* nella Tarda Antichità (M. Venuti)

Ore 11.20-11.40: Coffe break

La Sicilia tardoantica e il Mediterraneo: connessioni e cultura materiale (chair Emanuele Vaccaro)

Ore 11.40-12.10: “*Fructuosissima acque opportunissima provincia*”: contesti, produzioni, commerci, tra Impero e Tarda Antichità (D. Malfitana, A. Mazzaglia)

Ore 12.10-12.40: Tra mare e terra: insediamenti rurali e rotte commerciali nella Sicilia occidentale nella lunga Tarda Antichità (V-VII secolo) (A. Castrorao Barba, F. Pisciotta)

Lunch 12.40-14.30

Ore 14.30-15: Commercio & prosperità, caos & distruzione: i mutamenti economici nella campagna siciliana tra IV e V secolo d.C. (F. Ducati)

Ore 15-15.30: I *Late Roman Unguentaria* delle Terme della Rotonda di Catania: considerazioni e nuove prospettive interpretative (V. Spinella)

Ore 15.30-16: La mediterraneità della Sicilia tardoantica e le sue “lente silenziose rivoluzioni” (E. Caliri)

Dibattito finale e chiusura dei lavori (chair Isabella Baldini e Johannes Bergemann)

Ore 16-16.45

.....

RELATORI E ABSTRACTS (IN ORDINE ALFABETICO)

ISABELLA BALDINI (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA) E CARLA SFAMENI (CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE)

Continuità, trasformazioni e riusi tra V e VII secolo alla Villa del Casale di Piazza Armerina

Abstract

La ripresa delle ricerche presso la Villa del Casale di Piazza Armerina, avviata nel 2022 nell'ambito della collaborazione tra il Parco Archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale e l'Università di Bologna (CISEM), con il contributo di CNR-ISPC, Università di Enna "Kore" e University of South Florida, ha riaperto in modo sistematico il dossier relativo alle fasi tardoantiche e altomedievali del complesso. Accanto ai nuovi scavi nel settore occidentale e alle indagini geofisiche, il progetto ha previsto un riesame critico della documentazione pregressa – dagli scavi Gentili alle ricerche più recenti – e un'intensa attività di digitalizzazione e rilievo 3D, finalizzata alla costruzione di un modello integrato del monumento e alla ricontestualizzazione dei reperti. Il contributo propone una riflessione sulle trasformazioni della villa tra V e VII secolo, fase cruciale in cui il complesso, pur mantenendo a lungo un ruolo centrale nel territorio, subisce interventi di ristrutturazione, cambiamenti funzionali e progressivi riusi. Le evidenze relative alle terme meridionali, ai sistemi di adduzione idrica, ai restauri strutturali e decorativi, insieme ai dati numismatici, ceramici ed epigrafici (tra cui laterizi bollati con monogrammi greci), delineano un quadro di continuità d'uso almeno fino alla metà del VI secolo. Tra il VI e il VII secolo si registra una fase di rifunzionalizzazione degli spazi, con attività di spoglio, stoccaggio di materiali e installazione di strutture produttive, oltre all'inserimento di sepolture. Tali fenomeni testimoniano non un abbandono improvviso, ma una trasformazione graduale del complesso, che da residenza aristocratica assume nuove funzioni in un contesto economico e insediativo mutato.

Abstract (inglese)

The resumption of research at the Villa del Casale in Piazza Armerina, started in 2022 within the framework of the collaboration between the Archaeological Park of Morgantina and the Roman Villa del Casale and the University of Bologna (CISEM), with the contribution of CNR-ISPC, the University of Enna "Kore," and the University of South Florida, has systematically reopened the dossier concerning the Late Antique and Early Medieval phases of the complex. Alongside new excavations in the western sector and geophysical investigations, the project has included a critical reassessment of earlier documentation — from the Gentili's excavations to more recent research — as well as an extensive program of digitization and 3D survey aimed at building an integrated model of the monument and virtually recontextualizing the finds.

This paper reflects on the transformations of the villa between the 5th and 7th centuries, a crucial phase during which the complex, while long maintaining a central role in the territory, underwent structural renovations, functional changes, and progressive reuse. Evidence relating to the southern baths, water supply systems, structural and decorative restorations, together with numismatic, ceramic, and epigraphic data (including bricks stamped with Greek monograms), outlines a picture of continuity of use at least until the mid-6th century.

Between the 6th and 7th centuries, a phase of spatial refunctionalization is attested, characterized by spoliation activities, storage of materials, the installation of productive structures, and the insertion of burials. These phenomena point not to a sudden abandonment, but rather to a gradual

transformation of the complex, which shifted from an aristocratic residence to new functions within a changing economic and settlement context.

.....

JOHANNES BERGEMANN (UNIVERSITÀ DI GOTTINGEN)

La tipologia degli insediamenti rurali di epoca romana e tardoantica in Sicilia: nuovi dati dagli scavi di Vito Soldano (AG) e Vizzini (CT)

Abstract

La bibliografia sugli insediamenti di campagna in età romana si parla di ville, vici, mansiones ed altri. Infatti la tipologia di questi insediamenti non è del tutto chiara grazie a una situazione di ricerca non ancora sufficiente. Abbiamo scavi in corso sia nel Catanese sia nell'Agrigentino per avere più dati. Il Contributo da una prima visione dei risultati di questi scavi e cerca di arricchire le conoscenze sugli insediamenti romani in Sicilia.

Abstract (inglese)

The scholarship on rural settlements in the Roman period commonly refers to villas, *vici*, *mansiones*, and other forms of habitation. However, the typological definition of these settlements remains far from clear, largely due to the still insufficient state of research. Ongoing excavations in both the Catania and Agrigento areas are currently aimed at expanding the available body of evidence. This contribution offers a preliminary overview of the results emerging from these investigations and seeks to enhance our understanding of Roman rural settlement patterns in Sicily.

.....

AURELIO BURGIO (UNIVERSITÀ DI PALERMO)

Dinamiche insediative e trasformazioni dei paesaggi rurali nella Sicilia centro-settentrionale: un approccio comparativo

Abstract

Obiettivo del contributo è tracciare le principali dinamiche insediative che caratterizzano tra IV e VII secolo alcuni comprensori della Sicilia centro-settentrionale, provando a cogliere, attraverso la documentazione materiale e le strutture morfologiche dei territori, i sistemi di circolazione di beni e persone. Seguendo un approccio comparativo — alimentato da ricerche di superficie condotte nell'area di Cignana (prossima ad *Agrigentum*), nei comprensori di *Thermae Himeraeae* e *Halaesa*, ma anche in aree interne quali i Monti Sicani e la fascia pedemontana delle Madonie — saranno enucleate le forme con cui i processi insediativi si manifestano nei diversi paesaggi rurali, tra continuità e discontinuità. Dinamiche territoriali che si intrecciano con l'evoluzione che caratterizza i centri abitati — *Agrigentum*, *Thermae Himeraeae* e *Halaesa* — intorno ai quali gravitano i comprensori esaminati. Infine, le considerazioni proposte potranno contribuire a comprendere, su una scala più vasta, analogie e differenze con altri contesti della Sicilia.

Abstract (inglese)

The aim of this contribution is to outline the principal settlement dynamics that characterized several districts of north-central Sicily between the fourth and seventh centuries, seeking to identify — through material evidence and the morphological features of the landscape — the systems governing the circulation of goods and people. Adopting a comparative approach, informed by field surveys conducted in the area of Cignana (near *Agrigentum*), in the territories of *Thermae Himeraeae* and *Halaesa*, as well as in inland regions such as the Monti Sicani and the foothills of the Madonie Mountains, the study will delineate the ways in which settlement processes manifested across different rural landscapes, highlighting patterns of continuity and discontinuity. These territorial dynamics are closely intertwined with the transformations affecting the urban centers of *Agrigentum*, *Thermae Himeraeae*, and *Halaesa*, around which the examined districts gravitated. Finally, the proposed considerations may contribute to a broader understanding of similarities and differences with other areas of Sicily.

.....

ELENA CALIRI (UNIVERSITÀ DI MESSINA)

La mediterraneità della Sicilia tardoantica e le sue “lente silenziose rivoluzioni”

Abstract

Il contributo intende analizzare le più recenti acquisizioni interpretative sulla Tarda Antichità in Sicilia, che hanno messo in evidenza la sua rinnovata proiezione mediterranea. Processi di ristrutturazione socioeconomica, dinamiche endogene di trasformazione e ricadute di mutamenti politico-istituzionali concorsero a reinserire la Sicilia all'interno delle principali reti di circolazione mediterranea, riattivandone la funzione strategica e ridefinendone il ruolo di spazio liminale e di mediazione tra Europa e Africa, Oriente e ambiti gallico-iberici, in una persistente tensione dialettica tra Oriente e Occidente. Accogliendo le sollecitazioni proprie della prospettiva ecologica suggerita da Peregrine Horden e Nicholas Purcell, verrà discusso il tema della connettività marittima mediterranea, intesa in senso dinamico, che costringe a rimettere in discussione molte esegesi interpretative che evocano le “categorie” di crisi e decadenza in relazione alla fine dell'unificazione politica del Mediterraneo, con la destrutturazione dell'impero romano.

Abstract (inglese)

This paper aims to examine the most recent interpretative approaches to Late Antiquity in Sicily, which have highlighted the island's renewed Mediterranean orientation. Processes of socio-economic restructuring, endogenous dynamics of transformation, and the repercussions of political and institutional change collectively contributed to reintegrating Sicily into the principal networks of Mediterranean circulation. In doing so, they reactivated its strategic function and redefined its role as a liminal and mediating space between Europe and Africa, the Eastern Mediterranean and the Gallic-Iberian regions, within a persistent dialectical tension between East and West. Drawing on the ecological perspective advanced by Peregrine Horden and Nicholas Purcell, the paper will address the issue of Mediterranean maritime connectivity, understood in dynamic terms. Such an approach compels a reconsideration of many established interpretations that invoke the categories of “crisis” and “decline” in relation to the end of Mediterranean political unity and the disintegration of the Roman Empire.

.....

ANGELO CASTRORAO BARBA (ESCUELA DE ESTUDIOS ÁRABES, CONSEJO SUPERIOR DE INVESTIGACIONES CIENTÍFICAS), FILIPPO PISCIOTTA (ESCUELA DE ESTUDIOS ÁRABES, CONSEJO SUPERIOR DE INVESTIGACIONES CIENTÍFICAS)

Tra mare e terra: insediamenti rurali e rotte commerciali nella Sicilia occidentale nella lunga Tarda Antichità (V-VII secolo)

Abstract

Dopo l'età dell'oro delle ville durante il IV secolo inizia una fase di cambiamento degli assetti insediativi delle campagne siciliane. In questo intervento si cercherà di proporre un quadro di sintesi delle dinamiche del popolamento rurale nella Sicilia occidentale ed in particolare nelle provincie di Palermo e Trapani. Le metamorfosi delle ville, l'emergere degli agglomerati secondari/villaggi e la diffusione delle chiese in ambito rurale sono alcuni dei punti chiave del nuovo paesaggio tardoantico che mostra una certa continuità anche durante i primi secoli della presenza bizantina prima del vero cambiamento che avverrà solamente con la costituzione del thema di Sicilia a partire dalla fine del VII – inizi VIII secolo. In parallelo alle trasformazioni degli insediamenti rurali anche nelle rotte commerciali si riscontrano delle nuove tendenze. La fascia costiera da Lilibeo ad Agrigento costituisce un'area di studio centrale per comprendere i processi di scambio e le rotte commerciali interconnesse con le coste africane, con un ruolo strategico svolto dal Canale di Sicilia. Recenti studi sulla vasta collezione di anfore africane esposte e conservate presso il Museo di Lilibeo/Marsala, in gran parte provenienti da recuperi subacquei nel Canale di Sicilia, hanno permesso di delineare nuovi scenari relativi ai commerci che hanno interessato la Sicilia occidentale e il Nord Africa tra il V e il VII secolo. L'indagine offre una lettura più chiara delle rotte commerciali, in particolare di quelle dirette verso Roma dall'Africa, dalla Spagna e dall'Oriente. In questo contesto, la Sicilia occidentale si configura come nodo attivo nelle reti economiche e culturali del Mediterraneo tardoantico, fornendo nuove prospettive sulla relazione tra città e campagna nella "lunga" Tarda Antichità.

Abstract (inglese)

After the golden age of the villas during the fourth century, a phase of transformation began in the settlement patterns of the Sicilian countryside. This paper aims to provide a synthetic overview of the dynamics of rural settlement in western Sicily, particularly in the provinces of Palermo and Trapani. The transformation of villas, the emergence of secondary agglomerations and villages, and the spread of churches in rural areas are among the key features of the new Late Antique landscape, which maintained a certain degree of continuity during the first centuries of Byzantine presence. A real transformation, however, occurred only with the establishment of the Theme of Sicily, from the late seventh to the early eighth century. In parallel with the changes in rural settlement, new trends can also be observed in commercial routes. The coastal strip from Lilybaeum to Agrigento represents a crucial area for understanding the processes of exchange and the trade routes interconnected with the African coasts, with the Strait of Sicily playing a strategic role. Recent studies on the vast collection of African amphorae exhibited and preserved in the Museum of Lilybaeum/Marsala — largely originating from underwater finds in the Strait of Sicily — have made it possible to outline new scenarios concerning trade between western Sicily and North Africa between the fifth and seventh centuries. This research has provided a clearer understanding of commercial routes, particularly those leading to Rome from Africa, Spain, and the East. Within this context, western Sicily emerges as an active node in the economic and cultural networks of the Late Antique Mediterranean, offering new perspectives on the relationship between city and countryside throughout the "long" Late Antiquity.

.....

FABRIZIO DUCATI (AIX-MARSEILLE UNIV, CNRS, CCJ, AIX-EN-PROVENCE)

Commercio & prosperità, caos & distruzione: i mutamenti economici nella campagna siciliana tra IV e V secolo d.C.

Abstract

È da tempo dimostrato che la Sicilia tardoantica fosse profondamente integrata sia nei circuiti commerciali a lunga distanza sia in quelli più locali, e che ciò contribuì a definire specificità economiche in diverse aree dell'isola. In questo quadro, le ricerche archeologiche condotte nelle campagne hanno rivelato un periodo di particolare prosperità nel V secolo d.C., testimoniato dall'espansione di numerosi insediamenti e da un consistente afflusso di prodotti d'importazione. Tuttavia, molti di questi stessi siti subirono violente distruzioni nello stesso periodo. Le cause di tale prosperità e della sua brusca interruzione meritano un'attenta analisi, così come le ragioni che determinarono l'arrivo di grandi quantità di merci d'oltremare in contesti che in precedenza avevano mostrato una solida capacità produttiva. Questo contributo presenta parte dei risultati di uno studio multidisciplinare condotto nell'ambito di una Marie Skłodowska-Curie Global Fellowship finanziata dalla Commissione Europea. Si apre con l'analisi di quattro depositi di distruzione provenienti dall'insediamento rurale di Campanaio, scavato dal Prof. Roger Wilson tra il 1980 e il 1998. Oltre a discutere la possibile datazione e le cause di questa improvvisa e violenta distruzione, che comportò il crollo di tre probabili magazzini destinati allo stoccaggio di derrate alimentari provenienti in gran parte dall'Africa, il contributo analizza anche le evidenze materiali di una vicina fornace per anfore, i cui livelli d'abbandono suggeriscono una transizione graduale da un centro produttivo nel IV secolo a un'economia di consumo basata su merci d'importazione nel V. Infine, lo studio confronta questi dati con quelli di altri tre siti rurali coevi che mostrano tendenze analoghe, anche in aree geograficamente distanti. Ne emerge la complessità e l'interconnessione dei fattori che determinarono tali dinamiche economiche, difficilmente riconducibili a modelli interpretativi rigidi o precostituiti. Al tempo stesso, si sottolinea la necessità di una più ampia riconsiderazione su scala regionale e di una riflessione critica fondata sulla pubblicazione integrale e sul confronto standardizzato di contesti archeologici significativi, includendo anche dati inediti provenienti da scavi e ricognizioni passate che richiedono una rapida valorizzazione.

Abstract (inglese)

It has long been recognised that Late Antique Sicily was deeply integrated into both long-distance and more local trade networks, and that this integration contributed to shaping distinct economic patterns across different parts of the island. Within this framework, archaeological research conducted in rural areas has revealed a period of marked prosperity during the fifth century AD, as evidenced by the expansion of numerous settlements and a substantial influx of imported goods. However, many of these same sites experienced episodes of violent destruction during the same period. The causes of this prosperity and its abrupt end deserve careful consideration, as do the reasons behind the arrival of large quantities of overseas goods in contexts that had previously demonstrated a strong productive capacity. This paper presents part of the results of a multidisciplinary study carried out within the framework of a Marie Skłodowska-Curie Global Fellowship funded by the European Commission. It begins with the analysis of four destruction deposits from the rural settlement of Campanaio, excavated by Prof. Roger Wilson between 1980 and 1998. In addition to discussing the possible date and causes of this sudden and violent event, which resulted in the collapse of three probable warehouses used for storing foodstuffs, largely imported from Africa, the paper also examines the material evidence from a nearby amphora kiln, whose abandonment layers suggest a gradual transition from a productive centre in the fourth century to a consumer economy dependent on imported goods in the fifth. Finally, the study compares these data with evidence from three other

roughly contemporary rural sites showing similar trends, even in geographically distant areas. This highlights the complexity and interconnection of the factors underlying such economic dynamics, which can hardly be reduced to rigid or predetermined interpretative models. At the same time, the paper emphasises the need for a broader regional reassessment and a critical reflection grounded in the comprehensive publication and standardised comparison of significant archaeological contexts, including unpublished data from earlier excavations and surveys that require prompt scholarly valorisation.

.....

REBECCA KLUG (UNIVERSITÀ DI GOTTINGEN)

Strategie insediative nella Sicilia romana rurale: nuove forme di insediamento oltre la città

Abstract

Nel periodo romano, la Sicilia fu solo parzialmente caratterizzata dalla presenza di città. Mentre le aree urbane fiorirono lungo le coste settentrionali e orientali, sulla costa meridionale emersero nuove forme insediative che diedero vita a un vivace tessuto rurale nonostante la scarsità di centri urbani. Si sviluppò così un paesaggio insediativo diversificato, composto da *vici*, ville e fattorie, che costituivano sistemi insediativi complessi. Anche i nuovi centri portuali della costa meridionale svolsero un ruolo significativo all'interno di tali sistemi. Tuttavia, queste nuove forme insediative non furono limitate alla sola costa meridionale della Sicilia, ma sono documentate in tutta l'isola. *vici*, ville e fattorie sono attestati anche al di fuori della Sicilia, sebbene non sempre nella stessa misura. Il contributo si concentrerà sull'emergere dei grandi insediamenti agricoli in Sicilia, forse identificabili come *vici*. Sebbene le prime attestazioni di tali insediamenti risalgano almeno all'età augustea, la loro fase di massimo sviluppo si colloca nella Tarda Antichità.

Abstract (inglese)

In the Roman period, Sicily was only partially characterised by cities. While the urban area flourished in the northern and eastern coasts, new settlement forms emerged on the southern coast that led to a vibrant rural area despite the lack of cities. A diverse settlement landscape of *vici*, villas, and farmsteads appeared, forming complex settlement systems. The new port towns on the southern coast also played an important role in these systems. However, the new settlement forms were not limited to the southern coast of Sicily but were found throughout the island. *Vici*, villas and farmsteads are also attested outside Sicily, albeit not always to the same extent. The paper will focus on the emergence of the large agricultural settlements in Sicily, possibly *vici*. Whereas the first settlements of this kind have roots at least in the period of Augustus, their heyday was in Late Antiquity.

.....

DANIELE MALFITANA (UNIVERSITÀ DI CATANIA), ANTONINO MAZZAGLIA (CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE)

***“Fructuosissima aquae opportunissima provincia”*: contesti, produzioni, commerci, tra Impero e Tarda Antichità.**

Abstract

Prendendo le mosse dalla nota menzione ciceroniana che cita l'isola come fiorente e ricca, il contributo prova ad offrire un quadro aggiornato delle produzioni ceramiche prodotte o importate

nell'isola, al fine di definire modalità organizzative e sistemi commerciali internazionali che interessarono l'isola tra età imperiale e l'avvio della tarda antichità. Alcuni lavori svolti negli anni passati (La ceramica africana in Sicilia) e recenti ricerche in contesti archeologici strategici (area produttiva di Santa Venera al Pozzo, *cetariae* di Portopalo di capo Passero, villa romana di Realmonte) consentiranno di illustrare punti di osservazione utili per la ricostruzione della fisionomia dell'isola, tra continuità e crescita.

Abstract (inglese)

Starting from Cicero's well-known reference to the island as prosperous and fertile, this paper seeks to provide an updated overview of the ceramic productions manufactured on or imported into Sicily, with the aim of defining the organisational models and international trade systems that involved the island between the Imperial period and the beginning of Late Antiquity. Previous studies (such as *La ceramica africana in Sicilia*) together with recent investigations conducted in key archaeological contexts — including the production area of Santa Venera al Pozzo, the *cetariae* of Portopalo di Capo Passero, and the Roman villa of Realmonte — offer valuable vantage points for reconstructing the island's historical profile, highlighting patterns of continuity as well as trajectories of growth.

.....

CARMELO NICOTRA (PARCO ARCHEOLOGICO DI MORGANTINA E DELLA VILLA ROMANA DEL CASALE)

Il ruolo del Parco Archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale nella promozione della ricerca archeologica e della valorizzazione

Abstract

Il Parco Archeologico di Morgantina e della Villa Romana del Casale costituisce certamente una realtà alquanto complessa, articolata in diversi siti archeologici dislocati nella provincia di Enna e, in parte, in quella di Caltanissetta. Sconta tutte le criticità derivanti da un territorio caratterizzato da notevoli problemi infrastrutturali: viabilità insufficiente, assenza di collegamenti ferroviari e questioni sociali di difficile soluzione, quali la scarsa propensione all'iniziativa privata, le difficoltà di accesso al credito e il marcato distacco dei cittadini rispetto al patrimonio culturale. Di contro, l'autonomia finanziaria e i buoni introiti derivanti dalla vendita dei biglietti per la visita della Villa Romana del Casale offrono la possibilità di mettere in atto una serie di misure strategiche volte a promuovere e valorizzare i siti del Parco, sostenendo con decisione sia la tutela dei beni archeologici sia il prosieguo della ricerca scientifica.

Abstract (inglese)

The Archaeological Park of Morgantina and the Villa Romana del Casale represents a highly complex entity, encompassing several archaeological sites distributed across the province of Enna and, in part, that of Caltanissetta. It faces all the challenges associated with a territory marked by significant infrastructural shortcomings: inadequate road networks, the absence of railway connections, and deeply rooted social issues that are difficult to resolve, such as a limited inclination toward private enterprise, restricted access to credit, and a pronounced detachment of local communities from their cultural heritage. On the other hand, its financial autonomy and the substantial revenues generated by ticket sales for visits to the Villa Romana del Casale provide a valuable opportunity to implement a

range of strategic measures aimed at promoting and enhancing the Park's sites, while firmly supporting both the preservation of archaeological assets and the continuation of scientific research.

.....

MARIA SERENA RIZZO (PARCO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA VALLE DEI TEMPLI, AGRIGENTO), VALENTINA CAMINNECI (SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI AGRIGENTO)

***Agrigentum* dal IV al VII secolo d.C.: lo stato della ricerca**

Abstract

La lunga tarda antichità di Agrigento è stata al centro, negli anni appena trascorsi, di ricerche e scoperte che ne hanno modificato il quadro e ridefinito i contorni. L'idea di un unico lungo periodo di "imbarbarimento" e decadenza che dal IV secolo in poi avrebbe interessato l'antico centro urbano, fino all'abbandono, dopo la conquista islamica, della "valle dei templi" a favore della collina di Girgenti che la domina a Nord, ha ceduto il passo ad una visione più articolata, in termini sia spaziali che temporali. È oggi infatti possibile ricostruire una lunga storia di abbandoni e rioccupazioni, dismissioni e rifunzionalizzazioni, cambiamenti di destinazione di spazi urbani ed edifici, disgregazione del tessuto urbano e riaggregazioni in forme nuove, che si scaglionano nel corso dei secoli della Tarda Antichità e dell'Altomedioevo. Il nostro contributo presenterà i dati più significativi emersi dalle ricerche più recenti.

Abstract (inglese)

The long Late Antiquity of Agrigento has been at the center of research and discoveries in recent years that have significantly reshaped the interpretative framework and redefined its contours. The earlier notion of a single, prolonged phase of "barbarization" and decline affecting the ancient urban center from the fourth century onward — culminating, after the Islamic conquest, in the abandonment of the Valley of the Temples in favor of the hill of Girgenti overlooking it to the north — has given way to a more nuanced interpretation, both spatially and chronologically. It is now possible to reconstruct a complex and extended history of abandonment and reoccupation, disuse and functional transformation, changes in the use of urban spaces and buildings, fragmentation of the urban fabric, and its reconfiguration into new forms, unfolding across the centuries of Late Antiquity and the Early Middle Ages. This contribution will present the most significant data emerging from recent research.

.....

MARCO SFACTERIA (UNIVERSITÀ DI MESSINA)

***ἐν τοῖς μέρεσιν Φιλοσοφικῶν*: itinerari e territori della Sicilia centro-meridionale nella "lunga" Tarda Antichità**

Abstract

Le fonti itinerarie offrono uno spaccato significativo, seppur parziale, della rete viaria dell'Impero romano. In Sicilia, uno dei temi di maggiore interesse scientifico riguarda la ricostruzione topografica e la definizione cronologica della strada che collegava Catania con Agrigento, attestata in due percorsi distinti nell'*Itinerarium Antonini*. La ricerca su questo importante asse viario — la cui costruzione è

stata frequentemente messa in relazione con un generale potenziamento delle infrastrutture stradali dell'isola in età tardoantica — è strettamente connessa agli studi condotti nel comprensorio della Villa del Casale e del sito di Sofiana, identificato con la *Philosophiana* menzionata nell'*Itinerarium* e interpretabile come stazione intermedia lungo il tracciato.

Il contributo mira a ricostruire le diverse fasi di vita della strada, dalle sue origini — che verosimilmente risalgono all'età primo-imperiale — fino alle più tarde, e incerte, attestazioni di epoca medievale. Particolare attenzione è inoltre rivolta alla viabilità secondaria e al suo rapporto con il territorio circostante, nel tentativo di delineare un quadro coerente dell'organizzazione infrastrutturale e insediativa del comprensorio di Mazzarino-Piazza Armerina.

Abstract (inglese)

The ancient itineraries offer a significant, albeit partial, snapshot of the road network of the Roman Empire. In Sicily, one of the most compelling topics of scholarly interest concerns the topographical reconstruction and chronological definition of the road connecting Catania with Agrigento, attested in two distinct routes within the *Itinerarium Antonini*. Research on this important terrestrial axis — whose construction has often been linked to a broader program of road infrastructure enhancement on the island during Late Antiquity — is closely connected to investigations carried out in the area of the Villa del Casale and the site of Sofiana, identified with *Philosophiana* mentioned in the *Itinerarium* and interpreted as an intermediate station along the route. This contribution aims to reconstruct the various phases in the life of the road, from its origins — which most likely date to the Early Imperial period — to its later and more uncertain attestations in the medieval era. Particular attention is also devoted to the secondary road network and its relationship with the surrounding territory, with the aim of outlining a coherent picture of the infrastructural and settlement organization within the Mazzarino-Piazza Armerina area.

.....

VIVIANA SPINELLA (UNIVERSITÀ DI TRENTO)

I *Late Roman Unguentaria* delle Terme della Rotonda di Catania: considerazioni e nuove prospettive interpretative

Abstract

Nel corso degli scavi condotti nel 2015 nel complesso archeologico delle Terme della Rotonda di Catania, è stato rinvenuto un consistente numero di esemplari di *Late Roman Unguentaria* (LRU). Si tratta di contenitori piuttosto massicci e dalla forma fusiforme — che ricorda quella degli unguentari ellenistici (da cui deriva la denominazione assegnata loro da John W. Hayes) — prodotti in area microasiatica, nel periodo compreso tra il V e gli inizi dell'VIII secolo d.C., e diffusi in tutta l'area dell'Impero Bizantino, dalla Penisola Iberica ad Occidente all'Alta Mesopotamia ad Oriente. Le analisi sui residui organici effettuate su numerosi esemplari rinvenuti in diversi contesti soprattutto del Mediterraneo orientale, hanno confermato la presenza di sostanze medicinali, consentendo di superare l'ipotesi di un uso liturgico quale contenitori dell'acqua del fiume Giordano o di olio proveniente dai grandi santuari della Terra Santa. Alla luce di tale ritrovamento, che si colloca nello specifico all'interno dell'edificio ricavato dalla riconversione del *castellum aquae* dell'impianto termale di età imperiale, avvenuta tra la fine del VI e il VII secolo d.C., il contributo intende presentare gli esemplari catanesi inserendoli in una più ampia riflessione su questa peculiare classe di materiali. Particolare attenzione sarà dedicata alle implicazioni interpretative determinate dalla presenza degli LRU nello specifico contesto di rinvenimento, contribuendo così a una più articolata lettura del sito e delle trasformazioni che lo hanno interessato nella prima età bizantina.

Abstract (inglese)

During the 2015 excavations at the archaeological complex of the Terme della Rotonda in Catania, a substantial assemblage of Late Roman Unguentaria (LRU) was recovered. These relatively heavy, fusiform vessels — whose shape recalls Hellenistic unguentaria, a resemblance that inspired the designation coined by John W. Hayes — were produced in Asia Minor between the fifth and early eighth centuries AD and circulated widely across the Byzantine Empire, from the Iberian Peninsula to Upper Mesopotamia.

Organic residue analyses conducted on numerous examples from sites, particularly in the eastern Mediterranean, have identified medicinal substances, thereby superseding earlier hypotheses that interpreted these vessels primarily as liturgical containers for water from the Jordan River or oil from major Holy Land sanctuaries. The Catania specimens were found within a structure created through the conversion of the imperial bath complex's *castellum aquae*, a transformation dated to the late sixth–seventh centuries AD. This paper presents the Catania assemblage within the broader framework of LRU studies, with particular emphasis on the interpretative implications of their presence in this specific context. The evidence contributes to a more nuanced understanding of the site and of the transformations it underwent in the early Byzantine period.

.....

EMANUELE VACCARO (UNIVERSITÀ DI TRENTO)

Sofiana e la ‘lunga’ Tarda Antichità della Sicilia centro-meridionale

Abstract

Il contributo propone una rilettura delle dinamiche insediative di Sofiana dalle origini in età imperiale fino alle soglie dell'Altomedioevo, con particolare attenzione all'arco cronologico compreso tra IV e VII secolo d.C., nel quadro interpretativo della “lunga” Tarda Antichità. Il sito nacque in età augustea come abitato a carattere urbano, probabilmente di dimensioni contenute, impostato su evidenze più antiche ancora non pienamente definite sotto il profilo cronologico e tipologico. Tra piena età imperiale e III secolo si registrano trasformazioni progressive che costituiscono il presupposto delle riorganizzazioni tardoantiche. È tra IV e V secolo che Sofiana conosce la fase di massima espansione. L'estensione dell'area abitata fino a circa 21 ettari, la realizzazione di un ampio complesso termale e la formazione di nuclei cimiteriali attorno al sito attestano una crescita demografica e un consolidamento strutturale dell'insediamento, ormai configurato come *agrotown* con funzione di raccordo tra produzione agraria e scambi. L'incremento delle importazioni — in particolare ceramiche fini e contenitori da trasporto nordafricani — documenta una solida integrazione nei circuiti commerciali mediterranei. A partire dal VI secolo si osserva una contrazione delle superfici occupate e un più marcato processo di ruralizzazione, con il possibile passaggio a un assetto di villaggio. Tale ridimensionamento non implica tuttavia un declino economico: tra VI e VII secolo la continuità delle importazioni, accanto a produzioni locali e regionali, e l'impianto di attività artigianali specializzate indicano il permanere di una significativa vitalità produttiva e commerciale. Le analisi paleoambientali e faunistiche confermano un paesaggio sfruttato in modo intensivo. Nel complesso, Sofiana si configura come un caso emblematico di trasformazione e continuità nella Sicilia centro-meridionale, dove la lunga Tarda Antichità non rappresenta una frattura, ma una fase di profonda riconfigurazione delle strutture insediative e delle dinamiche economiche.

Abstract (inglese)

The paper offers a reassessment of the settlement patterns of Sofiana from its origins in the Imperial period to the threshold of the Early Middle Ages, with particular focus on the 4th to 7th centuries AD within the interpretative framework of the “long” Late Antiquity. The site was founded in the Augustan age as a small urban-style settlement, likely of modest size, established over earlier remains whose chronology and typology are still not fully clarified. Between the High Imperial period and the 3rd century, gradual transformations occurred that laid the groundwork for the more substantial reorganization of the Late Antique phase. It was in the 4th and 5th centuries that Sofiana reached its peak of expansion. The enlargement of the inhabited area to approximately 21 ha, the construction of a large bath complex, and the development of burial grounds around the settlement point to demographic growth and structural consolidation. By this stage, Sofiana had assumed the character of an agrotown, functioning as an intermediary between agricultural production and exchange networks. The increase in imported goods — particularly ARS and North African transport amphorae — demonstrates its firm integration into Mediterranean commercial circuits. From the 6th century onwards, a contraction of the occupied area and a more pronounced process of ruralization can be observed, possibly marking the transition to a village-like settlement pattern. This spatial reduction, however, does not correspond to economic decline. On the contrary, between the 6th and 7th centuries the continued presence of imported wares alongside local and regional productions, together with the establishment of specialized craft activities, indicates sustained productive and commercial vitality. Palaeoenvironmental and faunal analyses further confirm the intensive exploitation of the surrounding landscape. Overall, Sofiana emerges as an emblematic case of transformation and continuity in central-southern Sicily, where the long Late Antiquity represents not a rupture, but a phase of profound reconfiguration in settlement structures and economic dynamics.

.....

MARTA VENUTI (UNIVERSITÀ DI MESSINA)

Vivere nella città classica: *Tauromenion* nella Tarda Antichità

Abstract

Gli studi sulla tarda antichità hanno progressivamente mostrato come la realtà urbana tardoantica non si configuri come un organismo nuovo, ma trovi piuttosto la propria genesi entro un paesaggio monumentale ereditato, nel quale, accanto alle trasformazioni del tessuto urbano, si osservano anche mutamenti nel modo in cui gli spazi vengono percepiti e interpretati da chi li abita. A *Tauromenion*, come in altre città, molti elementi della fase classica restano visibili nel paesaggio anche quando le loro funzioni originarie vengono meno: alcuni spazi vengono riutilizzati, altri progressivamente svuotati di funzione, mentre le loro strutture persistono come semplici volumi monumentali che continuano a orientare la percezione del tessuto urbano. Ricostruire le trasformazioni di un centro a continuità di vita come *Tauromenion* è tuttavia particolarmente complesso, soprattutto per la natura stessa della documentazione archeologica disponibile. Gran parte degli scavi condotti nel corso del XX secolo fu, infatti, realizzata attraverso sterri o interventi non stratigrafici che comportarono la rimozione dei livelli più tardi, lasciando una documentazione frammentaria e inedita. Le nuove indagini stratigrafiche condotte a partire dal 2015 hanno restituito, per la prima volta, una sequenza documentata per le fasi tardoantiche e altomedievali dell’abitato. Pur trattandosi di un contesto puntuale, tale sequenza offre oggi un importante riferimento cronologico per rileggere altri contesti urbani indagati in passato, in particolare alcuni settori residenziali della città, la cui documentazione può essere rivalutata attraverso l’analisi dei materiali e dei documenti d’archivio. Allo stesso tempo, una sequenza stratigrafica non può coincidere con la città nel suo complesso e il suo utilizzo come chiave interpretativa pone un problema metodologico più ampio: come ricostruire la trasformazione di una città quando gran parte della sua stratigrafia è stata rimossa. Se, infatti, questo confronto

consente di proporre alcune verifiche preliminari della periodizzazione per gli spazi abitativi, rimane invece ancora largamente aperta la questione degli spazi pubblici e dei monumenti della città classica. Comprendere quando e in che modo questi luoghi vengano trasformati, riutilizzati o abbandonati significa interrogare non solo la riorganizzazione funzionale della città, ma anche il mutamento.

Abstract (inglese)

Research on Late Antiquity has progressively shown that Late Antique urban environments did not emerge as entirely new entities but rather developed within an inherited monumental landscape. Alongside transformations in the urban fabric, this process also involved changes in the ways urban spaces were perceived and interpreted by those who inhabited them. At *Tauromenion*, as in many other cities, numerous elements of the Classical phase remained visible within the urban landscape even after their original functions had ceased: some spaces were reused, others gradually lost their functions, while their structures persisted as simple monumental volumes that continued to shape the perception of the urban fabric. Reconstructing the transformations of a continuously inhabited centre such as *Tauromenion* is, however, particularly challenging, largely because of the nature of the available archaeological documentation. Much of the excavation carried out during the twentieth century consisted of non-stratigraphic interventions that removed the later levels, leaving behind fragmentary and largely unpublished documentation. New stratigraphic investigations undertaken since 2015 have, for the first time, produced a documented sequence for the late antique and early medieval phases of the settlement. Although this sequence derives from a specific context, it now provides an important chronological framework for reassessing other urban areas investigated in the past, particularly some residential sectors of the city whose documentation can be reconsidered through the analysis of materials and archival records. At the same time, a stratigraphic sequence cannot be equated with the city as a whole, and its use as an interpretative framework raises a broader methodological issue: how can the transformation of a city be reconstructed when a large part of its stratigraphy has been removed? While this comparison allows some preliminary verification of the chronological framework for residential areas, the question of public spaces and of the monuments of the Classical city remains largely open. Understanding when and how these places were transformed, reused, or abandoned therefore means addressing not only the functional reorganisation of the city, but also the changing perception of its urban landscape during the long Late Antiquity.

.....

ROGER J. A. WILSON (UNIVERSITY OF BRITISH COLUMBIA/UNIVERSITY OF OXFORD)

Le ville tardoromane in Sicilia: lavori recenti, problemi attuali, prospettive future

Abstract

Le ville di campagna dell'aristocrazia tardo romana in Sicilia offrono una prospettiva unica sullo stile di vita dei super ricchi e, attraverso le loro scelte nelle decorazioni interne, sui loro gusti e sulle loro preferenze individuali. Questo contributo prenderà in esame alcuni aspetti relativi a recenti lavori condotti nei quattro principali esempi meglio noti: la Villa del Casale presso Piazza Armerina, Caddeddi sul Tellaro, Patti Marina sulla costa nord e Gerace nella Sicilia centrale, in provincia di Enna. Sebbene i dieci anni di scavi condotti da Patrizio Pensabene e Paolo Barresi alla Villa del Casale abbiano risolto molti problemi, sussistono ancora alcune incertezze (a mio giudizio) riguardo alla datazione, in particolare circa l'esistenza della cosiddetta fase teodosiana. I recenti lavori a Caddeddi hanno confermato la previsione avanzata da me nel 2016, secondo cui diversi altri mosaici figurati dovevano certamente aver pavimentato altre stanze oltre alle tre ben note; sono state inoltre

condotte recenti indagini geofisiche, ma rimangono ancora molti problemi relativi a questo sito da risolvere. A Patti Marina, una nuova fase di scavi ha rivelato maggiori dettagli riguardo all'edificio termale distaccato, ma gli scavi del complesso principale della villa restano ancora largamente inediti. Per quanto riguarda Gerace, dove l'edificio della villa è modesto in confronto agli altri tre siti, saranno offerte alcune riflessioni su ciò che sei campagne di scavo in totale, condotte da me tra il 2012 e il 2019, hanno e non hanno rivelato riguardo a questo sito. Il contributo considererà inoltre la fine della vita rurale di alto status presso queste ville e discuterà il possibile significato di una vecchia scoperta, a lungo trascurata, che potrebbe suggerire che lo stile di vita lussuoso nella Sicilia rurale sia continuato, seppure occasionalmente, un po' più a lungo di quanto attualmente si ritenga.

Abstract (inglese)

Rural villas of the late Roman elite in Sicily provide a unique perspective on the lifestyle of the aristocracy and, through their choices in interior decoration, on their tastes and preferences. This contribution examines several aspects arising from recent work conducted at the four principal and best-known examples: the Villa del Casale near Piazza Armerina, Cadeddi on the Tellaro, Patti Marina on the northern coast, and Gerace in central Sicily, in the province of Enna.

Although the ten years of excavations undertaken by Patrizio Pensabene and Paolo Barresi at the Villa del Casale have resolved many issues, some uncertainties remain (in my view) regarding its dating, particularly concerning the existence of the so-called Theodosian phase. Recent work at Cadeddi has confirmed a hypothesis I advanced in 2016, namely that several additional figured mosaics must have paved rooms beyond the three well-known examples; geophysical investigations have also been carried out, yet many problems relating to this site remain unresolved.

At Patti Marina, new excavation has revealed further details concerning the detached bath complex, but work at the main villa complex remain largely unpublished. As for Gerace, where the villa building is modest in comparison with the other three sites, some reflections will be offered on what six excavation campaigns in total, conducted by me between 2012 and 2019, have and have not revealed about this site.

The paper will also consider the end of high-status rural life at these villas and will discuss the possible significance of an old and long-neglected discovery, which may suggest that luxurious lifestyles in rural Sicily continued, although sporadically, somewhat longer than is currently assumed.

.....